

Il digiuno e la processione in onore di Sant'Alberto degli Abati © di Salvatore Accardi

Nell'*Historia di Trapani*, Giovanni Francesco Pugnatore rammenta che nel ventennio del 1500 una pestilenza afflisse i trapanesi e che i sopravvissuti grati agli anagiri Santi Cosma e Damiano promisero la costruzione di un oratorio (nel luogo dove si seppellirono gli appestati) *acciò che, siccome essi santi furon vivendo salutari medici a molti e particolarmente a quelli che di questo male eran infetti, così all'ora volessero con la loro santa intercessione procurarnele dallo onnipotentissimo Dio la bisogna salute*. E della pestilenza *infin oggi ne sono rimase nella memoria dei più antichi viventi alcune di quelle canzoni, che ritornelli in Sicilia si chiamano, le quali della grande et acerba sua violenza fanno manifestissima fede*. Placata l'ira divina e ottenuta l'intercessione, i trapanesi fecero costruire alle falde del monte di San Giuliano la chiesa intitolata ai due Santi, dove in memoria della liberazione del male, ogni anno il mercoledì di mezza quadragesima si organizzava la processione con il clero a render loro, dopo Dio, grandissime grazie della ricevuta salute. L'autore non sopravvisse oltre il funesto evento del 1624.

Quell'anno la peste contagiò nuovamente i trapanesi che ricorsero alla protezione di Sant'Alberto ⁽¹⁾ degli Abati ⁽²⁾ loro patrono. Regredendo il contagio, l'amministrazione cittadina gratificava l'intercessione tributando 40 onze annuali per trasformare in dammuso la cappella dell'ex cella ⁽³⁾ di Sant'Alberto nella chiesa dell'Annunziata. In merito, disposero la processione annuale della statua argentata con la reliquia del cranio del Santo, forse istituita per la prima volta il sette agosto 1624 (*conforme si farà hoggi*), proclamando in suo onore il digiuno.

Il digiuno e la processione in onore di Sant'Alberto degli Abati © di Salvatore Accardi

Si volti la capella di Santo Alberto a' dammuso,
si facci la sua festa ogn'anno
è si facci la processione generale

Die vij° augusti vij indictionis 1624

Per che questa città di Trapani sempre have avuto et have per suo protettore e patrono al glorioso Santo Alberto suo cittadino al quale in tutte le sue necessità ha ricorso è suole ricorrere et ritrovandosi essa città e suoi cittadini et habitatori costituiti in questa grandissima calamità della peste è contagio che in essa città ha versato è versa è necessario hora più che mai ricorrere alla protezione e patrocinio del detto Santo, si come in honor del sudetto Santo fu per detti spettabili Giurati, Regi Consiliari, domenica prossimo passato del presente mese d'agosto buttato hanno notificandosi doversi fare processione generale il giorno della festività di detto Santo e conducersi la santa reliquia del capo del sudetto Santo frostandosi a tutto il populo che in honore del sudetto Santo ognuno dovesse digiunari a maggior gloria di Dio et honore del detto Santo per noi di spettabili Giurati, Regi Consiliari, hanno fatto congregare l'infrascritti consulenti per ognuno dire il suo parere intorno à quello si dovesse fare in honore di detto Santo.

Joannes Maria Homodei prefetto di questa invittissima città di Trapani dice che li spettabili giurati, Regi Consiliari, che sono è pro tempore saranno di questa città per ragione di voto et elemosina delle gabelle è patrimonio di questa università abbiano e debbiano fari voltare il dammuso di detto Santo Alberto contenuto nella detta chiesa della santissima Annunciata fuori le muri di questa città all'incontro della capella di Santo Vito conforme e il dammuso di detta capella di Santo Vito quale fabrica si debbia incominciare ò principiare a' primo di settembre dell'anno none indictionis per ultima futura con darci allo primo di settembre 9 indictionis onze quaranta per quilli spendersi per detto convento è superiore con l'intervento del sindaco che pro tempore sarà di questa predetta città, delli quali onze 40 se li debbia spedire mandato per detti spettabili Giurati ad primo di settembre 9 indictionis e doppo al detto convento per detto effetto detta università sia sua vegilia che fu heri et fare oratione particolare per la salute di questa città et s'ha vesto et osservato chi da detto giorno delli quattro del presente mese detto male contagioso non ha fatto progresso alcuno dando a speranza chi dovesse in breve cascare per l'intercessione di detto Santo appresso sua divina maestà è della santissima vergine nostra singolare santa padrona è protettrice nella cui chiesa è converta di padri carmelitani fuori delle mura di questa città si conserva detto glorioso capo di detto Santo in una capella che per fama antica si dice

Il digiuno e la processione in onore di Sant'Alberto degli Abati © di Salvatore Accardi

essere stata cella del sudetto santo dove esso santo per spatio di molti anni visse come uno di frati carmelitani et acquistò la sua santità, per tanto volendo questa città in qual che siaria corrispondere con li suoi deboli forzi al involer fare qualche dimostratione publica della devotione che essa città tiene al suo patrono è protettore per la cui intercessione appresso Idio è della beatissima vergine singulare advocata protettrice padrona è signora di questo populo spera ottenere l'intigra salute obligata darci onze quaranta ogn'anno a' detto primo di settembre è ~~doppo~~ segue che sarà la secunda paga a' primo di settembre x indictionis è doppo seguire in pagare d'onze 40 l'anno in sin tanto che sarà voltato detto dammuso di detta capella Santo Alberto conforme è de puoi il dammuso della capella di Santo Vito e del denaro sempre si debbia spendere per detta fabrica con l'intervento di detto sindaco di questa città nella quale capella di santo Alberto si debbiano mettere l'arme di questa città cioè l'epitafio che esprime l'opera fatta per questa città in honore di S. Alberto per questa calamità della peste e contagio; e dopuo esso preficto locche detti spettabili giurati Regi Consiliari che pro tempore saranno di questa città a' spesi de questa università siano obligati è debano fare è sollennizare la festività del detto glorioso santo Alberto ognanno si debbia fare una processione generale con tutto il clero a' nome d'essa università di questa città in honore del sudetto Santo conforme si farà hoggi.

Al suono di campana dell'orologio della Loggia (*ad sonum campana horologij in Logia*), un mese dopo, i giurati don Francesco de Vincenzo, Giuseppe Crapanzano e Romano Sieri Pepoli, assente Vito Antonio Vaccaio, attestavano il dogma della verginità della Madonna che con Sant'Alberto intercedette per la grazia di liberare Trapani dal contagio nella stessa miracolistica maniera in cui Santa Rosalia lo fece per i palermitani.

Per grazia ricevuta i giurati fecero voto e s'impegnarono di fare osservare ai cittadini l'ecclesiastico digiuno nella ricorrenza delle loro festività conformemente a quello quaresimale del Venerdi Santo. Inoltre stabilirono di far modellare ad un argentiere una placca d'argento del valore di 40 onze con l'effigie della Madonna e del Santo da porre nel piedistallo della Vergine come riconoscimento del miracolo ottenuto.

Il digiuno e la processione in onore di Sant'Alberto degli Abati © di Salvatore Accardi

Voto solenne alla beatissima Vergine
et a' Santo Alberto per questa città
per la gratia ottenuta dalla peste

Perché domenica prossima passata che foro l'otto del presente mese di settembre, li detti spettabili Giurati Regi Consiliari con la maggior parte delle persone nobili è cavalieri di questa predetta città e molte persone del populo si conficero personalmente della chiesa della santissima annunciata fuori le mura di questa città per rendere gratie al sommo et eterno Idio et alla beatissima Vergine nostra Signora e particolare protettrice et avocata per intercesione della quale è dal glorioso Santo Alberto nostro cittadino è protettore si crede universalmente haversi ottenuto la gratia d'esser liberati dal morbo pestifero della peste che andava travagliando questa città et in detta chiesa dentro l'istessa capella et inanzi l'immagine della detta gloriosa è beatissima vergine è della santa reliquia del Glorioso Capo di detto Santo Alberto qual si conserva in detta chiesa all'hora reposita su l'altare di detta beatissima Vergine.

Al fine della celebratione della santa messa che in detta capella sollemnemente si celebrò iuratorio nec at nomine universitatis huius praedictam civitatem drepani fecero voto e confessaro che la beatissima Vergine è stata da Dio provveduta è preservata senza peccato originale e far che detta sentenza da tutti si tenga come insegna è che sollennizzeremo il santissimo giorno della concettione et il precedente a' quello con ecclesiastico digiuno o' pure di sollennizzare la festa del glorioso Santo Alberto con digiunare il giorno precedente alla sua festa e con processione reservata licenza di superiori, si come più diffusamente si vede per acto publico fatto.

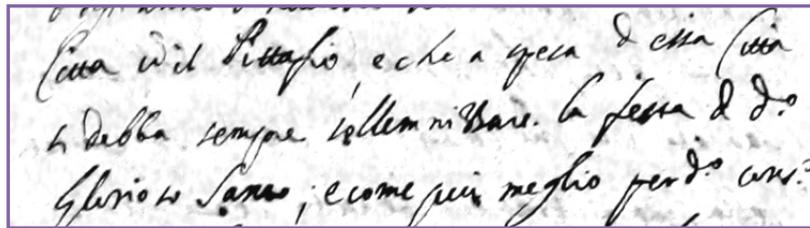
Più detti spettabili Giurati negl'atti di notar xx il giorno octo del presente mese di settembre al quale s'habbia relazione perciò a maggior cautela s'hanno fatto congregare l'infrascritti consulenti per dare loro parere intorno al sudetto voto per detti Spettabili Giurati Regi Consiliari di questa città Joannes Maria de Amodeo prefetto eletto che conferma approba come lauda a detto voto fatto per detti Spettabili giurati Regi Consiliari e tutta l'università come di sopra et il detto precalendato atto di detto voto facto negl'atti di detto di xx a' prima linea fino all'ultima et a' maggior cautela di novo sudetto voto si promette quanto fu per detti spettabili Giurati Regi Consiliari promisero per detto voto come di sopra.

Così Don Pietro Stella magistrato e giudice e prefetto del Re, Toscano Ferro, Ascanio Ferro, Giovanni Ancona e Antonio Ferro dissero, approvarono e poi dicono che a spese di questa università detti Spettabili Giurati Regi Consiliari debbiano fare una plangia d'argento di valuta di onze quaranta in circa nella quale si debbia scolpire l'immagine della beatissima vergine è del glorioso Santo Alberto nostro cittadino e protettore quale plangia di argento si debbia presentare al convento de'

Il digiuno e la processione in onore di Sant'Alberto degli Abati © di Salvatore Accardi

padri carmelitani quale vanno detta Imagine della santissima annunciata è reliquia di Santo Alberto per reputationem è tenore detta plangia nell'altare sotto li piedi di detta gloriosa vergine nostra signora e protettrice sempre et in perpetuum nella quale plangia si debia scolpire il detto miraculo ottennero della liberazione di detta peste per intercessioni di detta beatissima vergine e di santo Alberto.

Concordemente a quanto ratificato dai giurati, l'anno dopo, i padri carmelitani sollecitarono Giannettino Doria, cardinale e luogotenente del re, a ratificare *la fabrica* il cui costo rimase a carico della famiglia Tipa e si concordava di collocare uno scudo con *le armi di essa Città con il pittafo* e che a spesa di essa Città si debba sempre solennizzare la festa di detto Glorioso Santo.



*Città di Pittafo, e che a spesa d'essa Città
si debba sempre sollemnizzare la festa d.
Glorioso Santo; e come più meglio perdo ans?*



Il digiuno e la processione in onore di Sant'Alberto degli Abati © di Salvatore Accardi

Il Priore, frate del convento della Santissima Annunziata fuora li mura della Città di Trapani dice, che a setti Agosto dell'anno passato VII Indizione 1624, fu per li Spettabili Giurati della Città di Trapani tenuto consiglio e per quello pigliatosi per Protettore d'essa Città il Glorioso Santo Alberto, siccome sempre ha stato Protettore e difensore di essa Città et in particolare in questi tempi calamitosi di peste e di contagio, e udendo essa Città mostrare qualche segno di devotione ad verso detto Glorioso Santo Alberto per quanto li debboli forse di essa Città si proposti doversi dal prefetto di essa Città a detto convento, dalli Jurati cossi presenti come futuri di essa Città per raggione di voto et elemosina delle gabelle et patrimonio d'essa Città habbiano et debbiano fare voltare il dammuso della Cappella di detto Santo Alberto existente nell'ecclesia della Santissima Annunziata di detta Città all'incontro della Cappella di Santo Vito, quale fabrica si habbia da principiare al primo di settembre dell'anno passato prossimo che viene in darci a detto primo di settembre once quaranta per quelle spendersi per detto convento e Priore con l'intervento del Sindaco che pro tempore sarà e cossi continuare d'anno in anno a detta raggione di once quaranta fin tanto che sia completa detta fabrica ogni primo di settembre di ogn'anno in haverci a mettere l'armi di essa Città con il Pittaffio, e che a spesa di essa Città si debba sempre solennizzare la festa di detto Glorioso Santo; e come più meglio per detto consiglio appare la supplica resti servita confirmare detto consiglio trattandosi di una opera pia ut altissimus. Panormi die 12 Augusti.

Fiant lettere opportune per esseguzione della quale provista Vi ordiniamo che debbiate prendere relatione di mastri esperti che vi bisogna per la costruzione di detta Cappella copia della quale relatione manderete a noi per via del consiglio patrimoniale acciò riconosciate si possi dar l'ordine sarà conveniente dato Panormi die 28 Augusti 1625.

Il Cardinal Indoria

Il digiuno e la processione in onore di Sant'Alberto degli Abati © di Salvatore Accardi

1 – dall'*Historia di Trapani* di Giovanni Francesco Pugnatore:

“Correndo l’anno 1307, morì sant’Alberto dell’ordine de’ frati del Carmine, della famiglia degli Abbati, cittadini di Trapani: come i proprj Trapanesi raccontano. Questi prese l’abito del detto ordine nel monastero della città medesima di Trapani, sua patria, dove, con ottimi esempj di bontà e di dottrina santamente vivendo, fu eletto Provinciale della sua religione; per i cui affari essendosi egli dapoi transferito a Missina, quivi alla fine morì: e fuvi nella cathedral chiesa sepolto. Dove, avendo così in vita, come dopo morte, mostrato molti miracolosi segni di essere fruttifero albero della chiesa militante, appresso il corso dell’acque della divina grazia piantato, fu a spese di tutto il regno canonizzato pere santo: come si legge nella sua vita registrata fra le altre de’ santi, il cui autore però (il quale, secondo fra’ Lorenzo Surio spagnuolo dice nel libro intitolato “Fiore de’ Santi” si presume essere stato Giovan Maria Poliziano) pare che prenda alcun errore dicendo che egli fosse della illustre famiglia degli Abbati del monte di Erice; così perché consta che tal famiglia non ebbe mai a quel tempo titolo alcuno d’illustrezza, se non di pura nobiltà, come [per]chè l’inno che il suo giorno si canta fa fede certissima egli essere stato degli Abbati di Trapani. Potriasi ben per avventura dir ad un certo modo che tal santo fosse ericino, per esser la gente degli Abbati di Trapani discesa (come si dice), assai innanzi che il detto santo nascesse, dalla città predetta di Erice, dove già in prima si era il suo seme allignato. Ma propriamente egli fu trapanese per aver in Trapani avuto il suo nascimento”.

2 – dal manoscritto di fra Pietro Giustiniani di Salemi:

“Quanto più dagli Scrittori Italiani e Siciliani se ne v` rintracciando l’origine, resta qualificata nel suo splendore la famiglia Abbate, poiché senza accertarsene il principio confuso tra [?.] la folla degl’Eroi della medesima, ciascun s’ha fermato in quel che l’ha parso più commodo, overisimile circa l’origine, o nell’lo lasciando il debito luogo alla verità addormentata nel seno dell’antichità, o sia alla venuta dagl’Abbate di Bologna, o da Fiorenza, o nel tempo di Giorgio Maniaci dirò per quel che tocca alla famiglia Abbate della Città di Trapani; che Americo vi fiori nel 1165, regnando il Rè Guglielmo il Buono, e da quest’Americo derivò il Glorioso Santo Alberto Carmelitano Cittadino Trapanese figlio di Benedetto Signore di Favignana ed altri famosi Eroi ch’in altre Città del Regno si diramarono”. (spunti tratti da Padre Agostino Inveges “Palermo Nobile”, Filadelfo Mugnos “Teatro genealogico famiglie e vespro Siciliano”, Faselli “De rebus Siculi”, Padre Pietro Anzalone de sua famiglia, dagli atti di Notar Giovanni Maiorana del Monte nel suo unico registro del 1299, conservato in Trapani da Notar Vito Buffa, dai Registri della Cancelleria del Regno Registri del Protonotaro di diversi anni, dall’Abbate Pirino, Cavaliere Porto e Maurolico “nell’Historia di Sicilia”).

3 - in memoria del soggiorno del Santo nell’angusta cella, i carmelitani apposero un quadro con il seguente riconoscimento:

DIVUS ALBERTUS DE ABBATIBUS NOBILITATE PRÆCLARUS, PRIMUS PROVINCIALIS DREPANENSIS, SANCTIMONIAM, MIRACULIS, ET BEATIFICATIONE DIE OBITUS SUI 7 AUGUSTI 1307. MESSANÆ AB ANGELIS DECLARATAM SATIS PER ORBEM CONSPICUUS. HINC FESTIVE TOTIUS ECCLESIA SICILIÆ, HUIUSQUE CŒNOBIL ET PATRIA TANQUAM SPLENDOR, ET ORNAMENTUM COLITUR AB OMNIBUS ET CELEBRATUR.